

LA CRISI INVESTE IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Paolo Buzzetti – Presidente Ance e Federcostruzioni

Conferenza Stampa - Roma, 14 maggio 2010

LE CRITICITA'

Continua la crisi per il settore delle costruzioni

La crisi economica continua a mordere con forza il settore delle costruzioni. I dati Ance mostrano che siamo ancora lontani dall'uscita e il 2010 continuerà ad essere negativo. Tradotto in numeri, il settore dal **2008 al 2010 avrà perso il 18%** in termini di investimenti. Risultati particolarmente preoccupanti segnano alcuni comparti come quello delle **nuove abitazioni**, che in tre anni ha visto un **calo del 30%**. Per **l'edilizia non residenziale privata** la riduzione è del **23%** e per i **lavori pubblici si registra una diminuzione del 16%**.

In altri termini, dopo nove anni di crescita del settore, i volumi di produzione sono tornati ai livelli osservati alla fine degli anni '90.

La caduta dei livelli produttivi del settore ha avuto inevitabili ripercussioni sull'occupazione. **Nel 2009**, sulla base di un'elaborazione effettuata su un campione significativo di Casse Edili, **si stima un calo occupazionale per il settore delle costruzioni di 137.000 unità**. Se si tiene conto anche degli effetti sui settori collegati alle costruzioni si può stimare un calo complessivo di circa 210.000 occupati.

Un ulteriore indicatore delle difficoltà che il settore sta vivendo è il numero di imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare. **Nel 2009 sono oltre 2.000 le imprese di costruzioni fallite**, un dato che registra un **aumento del 30,7%** rispetto al 2008. L'andamento fortemente negativo si conferma anche nel primo trimestre del **2010 con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari del 30%**.

Anche la propensione alla spesa di investimento per la infrastrutturazione del territorio negli ultimi anni ha subito un deciso ridimensionamento. Fra il 2003 ed il 2009 il valore dei **lavori pubblici messi in gara** è diminuito del 24% in termini reali.

Nel primo trimestre 2010 il valore delle gara pubblicate ha subito un ulteriore flessione del 25%.

Diminuiscono le compravendite di abitazioni

Segnali negativi continuano a provenire anche dal settore immobiliare residenziale: **le compravendite di abitazioni hanno subito una riduzione del 27,9% tra il 2006 ed il 2009** in presenza, però, di una sostanziale tenuta dei prezzi di vendita. La contrazione del mercato sta riportando i livelli di abitazioni compravendute a quelli osservati a fine anni '90.

Esiste, però, un fabbisogno potenziale di abitazioni non soddisfatto. Con riferimento agli anni 2004-2008, il confronto tra abitazioni messe in cantiere e nuove famiglie fa emergere la mancanza di circa 350.000 abitazioni. Nell'attuale situazione economica e finanziaria il fabbisogno stenta a trasformarsi in domanda.

**Il rapporto con le banche:
la stretta creditizia**

Uno degli ostacoli al rilancio dell'attività del settore continua ad essere il difficile accesso al credito per famiglie e imprese.

Secondo l'indagine rapida Ance, ben **il 43,3% delle imprese associate che ha partecipato all'indagine ha denunciato difficoltà di accesso al credito.**

Calo dei mutui per le imprese e le famiglie

I dati di Banca d'Italia sull'erogazione dei mutui confermano quanto emerso dall'indagine.

Nel 2009 si sono fortemente ridotti i mutui erogati per nuovi investimenti in edilizia residenziale (-15%) e non residenziale (-18,3%). Per quanto riguarda l'erogazione dei mutui alle famiglie, in tutta l'Italia si è assistito ad una drastica riduzione (-10%).

Lo Stato non investe

Un altro elemento di difficoltà riguarda il progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche, testimoniato dal calo delle risorse stanziare per nuove infrastrutture.

La manovra di finanza pubblica **per il 2010** fa registrare una **riduzione delle risorse del 7,8%**. In sintesi, nel biennio 2009-2010, si è registrata una riduzione complessiva del -20%. In particolare, si ricorda l'assenza di stanziamenti per l'Anas per il 2010, che bloccherà l'attività ordinaria dell'Ente.

Lo Stato non paga

In una fase del ciclo economico in cui è assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, assistiamo, invece, da mesi, ad un'attività opposta che, attraverso il **sistematico ritardo nei pagamenti, sottrae liquidità alle imprese di costruzioni** impegnate nella realizzazione di opere pubbliche.

Secondo i primi risultati di un'indagine dell'Ance, svolta presso le imprese associate, il problema dei ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione si è accentuato ulteriormente nel corso dell'ultimo anno.

Il 59% delle imprese denuncia ritardi medi che arrivano a sei mesi ed oltre, con punte di ritardo che toccano i 24 mesi.

Questo fenomeno è uno dei gravi effetti del **Patto di stabilità interno**. Le regole attualmente in vigore, infatti, costringono gli enti locali a **ridurre**, per rispettare i vincoli, la parte più virtuosa e discrezionale del bilancio, la **componente in conto capitale della spesa**.

Quello del Patto di stabilità interno è **un tema molto delicato, sul quale vorrei che non ci fossero fraintendimenti**.

Le prime pagine di tutti i giornali sono piene, in questi giorni, di notizie drammatiche su Paesi europei in crisi finanziaria, e sugli attacchi speculativi all'euro proprio a causa della fragilità di questi e di altri Paesi in difficoltà.

Non abbiamo bisogno di leggere queste notizie per convincerci che **l'equilibrio dei conti pubblici è un valore nel quale tutti gli italiani devono riconoscersi**.

E' la nostra posizione da sempre.

Però, come allora denunciavamo i rischi di politiche di risanamento che tagliavano pesantemente la spesa per investimenti e non riuscivano, in alcun modo, ad arginare la parte corrente della spesa, che continuava a crescere quasi indisturbata, così oggi non possiamo assistere impotenti, ma dobbiamo, invece, gridare la nostra contrarietà.

Non vogliamo tacere di fronte ad una legge che impedisce ai Comuni di pagare i propri debiti, perché **questo scarica sulle sole imprese creditrici, un peso, quello dell'equilibrio finanziario, che dovrebbe essere sostenuto dall'intera società**.

Se rigore dev'essere, sia rigore per tutti, non solo per le imprese che realizzano investimenti per conto della PA.

E' come se un debitore decidesse di pagare solo alcuni creditori e non altri. Sarebbe inaccettabile.

Altrettanto inaccettabile è vedere Comuni, che pure avrebbero la liquidità necessaria, ritardare di mesi il pagamento dei propri debiti, autorizzati, addirittura, dalla legge.

LE PROPOSTE

Modificare il Patto di stabilità: il Protocollo Ance-Anci

Non si può più rimandare **una modifica strutturale delle regole del Patto di stabilità interno**, anche per adeguarci alla direttiva europea in materia di ritardati pagamenti che stabilisce **il termine massimo di 30 giorni** per il pagamento del dovuto.

Per questo **Ance e Anci hanno firmato un Protocollo d'intesa** con l'obiettivo di trovare soluzioni comuni per sbloccare gli investimenti e i pagamenti delle opere.

Una strada potrebbe essere quella indicata dal Presidente della Cassa Depositi e Prestiti che, nel corso del convegno Ance "Qualità e legalità" del 14 aprile scorso, ha manifestato la **disponibilità della Cdp a pagare le imprese per conto della Pubblica Amministrazione**. Sarebbe inoltre opportuno consentire alle imprese di **compensare i propri crediti certi, liquidi ed esigibili con le imposte e i contributi dovuti**.

Chiediamo reciprocità nei diritti e nei doveri nei rapporti tra P.A. e imprese.

Accelerare la realizzazione delle opere del Piano Cipe

Sebbene gli investimenti pubblici si siano ridotti nel tempo, esiste la concreta possibilità di **intervenire in senso anticiclico** accelerando la realizzazione delle opere inserite nel **Piano approvato dal Cipe il 26 giugno scorso**, che prevede tra l'altro 3,4 miliardi di euro distribuiti su quattro filoni principali: Piano di opere medio-piccole, ricostruzione in Abruzzo, edilizia scolastica e carceraria e risanamento idrogeologico.

Da questo punto di vista, apprezziamo che il Cipe si sia riunito ieri per deliberare, dopo mesi di stallo, l'assegnazione di **358 milioni di euro** a circa 1.700 interventi urgenti di messa in sicurezza degli **edifici scolastici**.

Si tratta di un passo avanti verso la spesa di queste risorse che era stato sollecitato più volte dall'Ance nel corso degli ultimi mesi. **Ora occorre fare subito le gare per arrivare rapidamente ai cantieri.**

Rispetto al miliardo di euro stanziato a marzo 2009, però, mancano ancora all'appello 407 milioni di euro. Speriamo che il Cipe si possa riunire presto per assegnare queste ulteriori risorse.

Per quanto riguarda infine gli 11,2 miliardi di euro del Piano Cipe, aspettiamo ancora che il Governo fornisca **un quadro chiaro e certo delle risorse** che possono effettivamente essere impiegate per la realizzazione di infrastrutture.

Il Piano di opere medio-piccole

Fin dai primi segnali della crisi l'Ance ha evidenziato la necessità di **puntare sulle opere medio-piccole immediatamente cantierabili**, le uniche in grado di garantire un effetto reale e positivo sull'economia e sull'occupazione.

A partire dal dicembre 2008 e fino al giugno 2009 l'Ance, grazie al contributo del suo sistema associativo, ha portato all'attenzione del Governo un elenco complessivo di **circa 1.200 interventi immediatamente cantierabili** di medio e piccolo importo, per **circa 6 miliardi di euro**.

Il Governo ha accolto la proposta dell'Ance ed ha approvato un **Piano di opere medio-piccole** inizialmente quantificato in un miliardo di euro che successivamente è stato più che dimezzato (413 milioni di euro assegnati in occasione della riunione Cipe del 6 novembre 2009). Oggi, ad un anno e mezzo dalla presentazione della proposta Ance ed a **6 mesi dalla riunione Cipe, le opere sono ancora ferme.**

Tutto questo mentre **la Francia e la Spagna** hanno attuato in meno di un anno, con grande capacità ed efficienza, le decisioni anticongiunturali prese in materia di infrastrutture: la Spagna ha selezionato e realizzato 31.000 opere medio-piccole per un totale di 8 miliardi di euro e la Francia ha selezionato, finanziato e eseguito piccoli interventi infrastrutturali per 7,5 miliardi di euro.

Utilizzare la leva fiscale

Tra gli strumenti necessari per accelerare processi virtuosi di uscita dalla crisi c'è sicuramente l'utilizzo della leva fiscale.

Tra i principali interventi proposti dall'Ance su questo fronte vanno segnalati **il ripristino dell'IVA per le cessioni di abitazioni poste in essere dalle imprese di costruzioni anche dopo i 4 anni dall'ultimazione dei lavori e la reintroduzione di agevolazioni per i trasferimenti di immobili finalizzati all'attuazione di tutti i programmi urbanistici.**

Avviare il Piano Casa 1

Annunciato nel giugno del 2008, il Piano Casa 1 potrebbe decollare con una fase preoperativa solo in questi giorni, con un ritardo superiore ad un anno sui tempi preventivati.

In questa fase, è essenziale che **Regioni ed enti locali** definiscano con sollecitudine un quadro di regole che consentano di attivare proposte in grado di **avviare un'azione di riqualificazione urbana che ha come centralità l'abitare sostenibile, coinvolgendo anche l'imprenditoria privata.**

Dare una spinta al Piano casa 2

Il piano casa 2, sul quale erano state riposte molte aspettative per la ripresa del settore, non riesce a decollare ed effetti sostanziali sui livelli produttivi si potranno manifestare solo nel 2012-2013.

E' necessario quindi dare concretezza a quegli **snellimenti procedurali** che dovevano trovare spazio in un decreto legge, promesso dal Governo più di un anno fa, in occasione dell'Accordo sul Piano Casa 2, del quale si sono perse le tracce.

Garantire la regolarità del mercato del lavoro

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, occorre l'impegno di tutte le parti sociali e degli organi istituzionali per garantire la presenza sul mercato di imprese regolari in materia retributiva e contributiva.

Si ritiene, pertanto, prioritario mantenere il **Durc nei lavori privati** quale documento da presentare ai comuni da parte dei committenti prima di effettuare i lavori.

**Ampliare gli
ammortizzatori
sociali in edilizia**

Il Durc, sia nei lavori pubblici, sia in quelli privati, dovrà tenere anche conto della **congruità** del costo del lavoro rispetto al valore dell'opera.

E' fondamentale, infine, **ampliare lo strumento della Cassa integrazione guadagni ordinaria in edilizia** prevedendo l'equiparazione delle modalità del trattamento a quello dell'industria in senso stretto, che consente la sospensione totale dell'attività lavorativa fino ad un massimo di 12 mesi.

13 maggio – rev2